

Scheda n. 7

L'OCSE ed un confronto con L'UNCTAD

Prenessa.

Capitolo primo.	Origini e sviluppi
Capitolo secondo.	Organizzazione, funzioni, obiettivi
Capitolo terzo.	Prospettive future

PREMESSA

In questa scheda esaminiamo due istituzioni internazionali, l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Commerciale) e L'UNCTAD (The United Nations Conference on Trade and Development), facendo un loro confronto.

CAPITOLO PRIMO - ORIGINI E SVILUPPI

OCSE . La formazione della CEE provocò una spaccatura tra i paesi dell'OECE. Esso mise a confronto i paesi non appartenenti alla CEE con la minaccia di una caduta delle loro esportazioni verso i paesi della CEE. Con il progresso della convertibilità esterna, inoltre, il ruolo dell'OECE nel campo dei pagamenti internazionali è diminuito grandemente. A livello mondiale sono sorti nuovi problemi, in modo particolare quello dell'aiuto ai paesi meno sviluppati - una questione nella quale gli Stati Uniti volevano che anche gli altri paesi sviluppati prendessero parte con maggiore interesse. Per discutere di questi problemi, il presidente degli Stati Uniti, quello della Repubblica Francese, il Primo Ministro del Regno Unito e il Cancelliere della Germania dell'Ovest tennero un incontro nel dicembre del 1959. In questa occasione un comitato economico speciale formato dai rappresentanti di 13 paesi e dalla commissione CEE, ordinò ad un gruppo di lavoro di svolgere delle indagini sui metodi più appropriati per ottenere i nuovi scopi, di redigere un accordo e di specificare quelle funzioni dell'OECE che si dovevano mantenere. Il rapporto "del gruppo", un'organizzazione economica rimodellata, venne pubblicato il 7 Aprile 1960. Il 24 e 25 Maggio 1960 si svolse la conferenza sull'adattamento dell'OECE e si creò un altro gruppo di lavoro che elaborasse un progetto da far esaminare poi da una riunione di ministri il 22 e 23 Luglio 1960. Si decise altresì di formare un nuovo comitato per il commercio e il gruppo di assistenza allo sviluppo, che era stato istituito nel Gennaio del 1960 su consiglio del comitato economico speciale, venne tra-

sformato in un comitato per l'assistenza allo sviluppo (DAC). Venne inoltre stabilito che l'ENEA e l'EMA avrebbero dovuto continuare ad operare sotto il controllo della nuova organizzazione, mentre l'EPU venne sciolto. Per determinare le procedure per la sostituzione dell'OECE con l'OCSE si formò un comitato preparatorio, il cui rapporto venne approvato da una riunione di ministri a Parigi il 13 Dicembre, e finalmente la conversione dell'OCSE venne firmata il 14 Dicembre 1960. Con il 30 Settembre 1961 c'erano approvazioni sufficienti perché la convenzione entrasse in vigore.

UNCTAD. In seguito alla perenne insistenza dei nuovi stati, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha definito gli anni 60 come la prima decade dello sviluppo e nel 1962 decise di convocare una Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sullo sviluppo. Queste stesse discussioni avrebbero potuto svolgersi all'interno dei già esistenti GATT e ECOSOC, ma i paesi meno sviluppati spingevano che i problemi discussi da questi due corpi concernevano principalmente gli interessi comuni dei paesi sviluppati e consideravano il GATT come un "club per uomini ricchi", sebbene le regole del GATT fossero basate sul principio della non discriminazione. Quindi i paesi meno sviluppati volevano un foro più soddisfacente per l'esame delle loro difficoltà benché nel 1963 ci fossero 43 istituzioni che si occupavano di prodotti e di altri problemi inerenti al commercio. Finalmente, la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sullo sviluppo venne tenuta a Ginevra dal 23 Marzo al 16 Giugno del 1964.

CAPITOLO SECONDO - ORGANIZZAZIONE, FUNZIONI E OBIETTIVI

1.1 OCSE

Obiettivi

Gli obiettivi dell'OCSE sono molto generali: il raggiungimento della più alta e solida crescita nelle economie dei paesi membri e anche nei processi di sviluppo dei paesi non membri, l'espansione dell'occupazione, l'aumento dei livelli di vita, il mantenimento della stabilità finanziaria, la crescita dell'economia mondiale, l'estensione dei commerci mondiali su basi multilaterali e non discriminatorie in accordo con i doveri internazionali.

Organizzazione.

Inizialmente i paesi membri, che costituivano l'OCSE erano gli stessi che formavano l'OECE ad eccezione del Canada e degli Stati Uniti che erano membri di diritto più che associati. La Jugoslavia e la Finlandia mantenevano la loro posizione speciale, poi nel 1969 la Finlandia divenne membro di diritto. Il Giappone vi si unì nel 1964, l'Australia nel 1971, la Nuova Zelanda nel 1973, il Mexico nel 1994, la Repubblica Ceca nel 1995, l'Ungheria, la Polonia e la Corea nel 1996. Tutti questi paesi vengono rappresentati nel Consiglio che è l'autorità più alta dell'amministrazione dell'OCSE. Il Consiglio nomina un presidente e due vice - presidenti ogni anno. Come regola generale, le decisioni e le raccomandazioni sono prese da tutti i paesi membri. Si possono ammettere eccezioni a queste regole solo in casi speciali e all'unanimità. Quando un membro non vota, la decisione è vincolante solo per gli altri membri (questa clausola incoraggia i paesi non eu-

ropei ad astenersi in problemi meramente europei). Il Consiglio è assistito da un Comitato Esecutivo, formato da 14 membri designati annualmente dal Consiglio stesso che nomina altresì un presidente ed uno o più vice - presidente tra i membri del Comitato annualmente. Il Comitato esegue uno studio preliminare delle questioni sottoposte all'attenzione del Consiglio. Riceve direttive dal Consiglio ed è responsabile verso questo del suo operato. Il Comitato non può prendere alcuna decisione senza l'autorizzazione del consiglio. Oltre al consiglio, ed al Comitato esecutivo, è presente un terzo organo, il Segretariato, che svolge una mansione di coordinazione ed è responsabile del funzionamento dell'organizzazione. Il segretario - generale è nominato dal Consiglio per un periodo di 5 anni. E' aiutato da uno o più deputati o assistenti segretari - generale che, su sua raccomandazione, sono pure essi nominati dal Consiglio. Il segretario - generale partecipa alle riunioni dei rappresentanti permanenti e frequenta gli incontri del Comitato Esecutivo o degli altri corpi dell'OCSE oppure vi è rappresentato. Prepara il terreno per le diffusioni del Consiglio e del Comitato Esecutivo ed è responsabile per la loro effettiva attuazione. Un altro compito del segretario - generale è quello di tenere le relazioni dell'organizzazione con il resto del mondo. Il Segretariato comprende più di 2000 dipendenti, fra comitati e gruppi di lavoro.

Funzioni ed operazioni.

Per raggiungere gli obiettivi dell'OCSE gli stati membri, sia a livelli individuale che collettivo, devono utilizzare in modo appropriato le risorse disponibili, promuovere la ricerca scientifica e la formazione professionale, cercare di raggiungere la crescita economica e la stabilità finanziaria interna ed estera (ovviando per ciò a situazioni che potrebbero mettere in pericolo le proprie economie o quelle di altri paesi) e fare sforzi ulteriori per abbattere le barriere per lo scambio di beni e servizi e dei pagamenti correnti e per i movimenti di capitale. Infine, deve essere fornito aiuto ai paesi meno sviluppati, in particolare attraverso la fornitura di capitale ma anche mediante l'assistenza tecnologica e l'allargamento dei mercati. Gli stati membri mettono in comune le proprie informazioni e riforniscono l'OCSE con tutti i dati necessari per il compimento dei suoi doveri. I paesi membri sono in costante contatto tra di loro e lavorano in stretta collaborazione sui progetti comuni. L'OCSE si sta occupando di una moltitudine di argomenti (educazione, scienza, agricoltura, affari fiscali). Noi, però, esaminiamo solo le sue attività più importanti, tra le quali cooperazione economica generale e la liberalizzazione delle merci, delle transazioni e dei capitali invisibili. Per una buona cooperazione economica generale, non solo si prende in considerazione la politica economica generale, ma anche problemi emergenti che riguardano l'energia, l'ambiente, e le questioni riguardanti l'Europa centrale ed orientale. Per poter rispondere adeguatamente ai problemi di politica economica generale si è formato un comitato che è formato dai principali membri responsabili per le decisioni di politica economica in ogni paese dell'OCSE. Si riunisce a intervalli regolari ed è diventato in pratica il centro in cui i problemi sono certamente i più discussi. Il Comitato possiede 3 gruppi di lavoro che discutono rispettivamente di questioni a breve e a medio - lungo termine e dell'interazione tra le politiche nazionali e la scena macroeconomica internazionale. Una volta l'anno il comitato di revisione dell'economia di ciascuno stato membro. Alla luce della struttura politica più generale stabilita tra i paesi dell'OCSE tale comitato elargisce dei consigli ai paesi in

esame per il perseguimento di una crescita economica non inflazionistica, il pieno impiego e la stabilità dei prezzi. Ogni anno escono circa 500 pubblicazioni. Esse comprendono studi e proiezioni del paese. Le proiezioni economiche dell'OCSE mettono in evidenza la consistenza internazionale. I risultati sono pubblicati nella rivista biennale dell'OCSE Economic Outlook. L'Employment Outlook, pubblicata annualmente, si accompagna alla precedente spiegando le implicazioni con il mercato del lavoro. Una seconda tematica su cui si è discusso molto soprattutto dopo la crisi del 1973 è il problema energetico. Il 18 Novembre 1974 venne stipulato un accordo per un programma internazionale per l'energia. Gli obiettivi principali furono la sicurezza della fornitura di petrolio, la formazione di un sistema di informazioni sul mercato del petrolio, una cooperazione a lungo termine e un dialogo tra i paesi produttori e quelli consumatori di petrolio. Un'Agenzia internazionale per l'energia (IEA) è stata fondata per eseguire il programma. L'IEA è un corpo autonomo interno all'OCSE. L'accordo dell'IEA è aperto all'accesso da parte dei membri dell'OCSE. Per ridurre la loro dipendenza dall'importazione del

petrolio i membri si sono impegnati in programmi cooperativi in quattro aree principali:

- a) conservazione dell'energia;
- b) sviluppo e risorse alternative;
- c) ricerca di energia e sviluppo;
- d) arricchimento di uranio.

I progetti sono finanziati dai partecipanti e non dal fondo centrale dell'IEA. Per "assicurare che saranno intraprese solo attività di alto interesse e valore comune" i progetti sono o con compiti comuni (ogni partecipante sopporta i propri costi) o con un fondo comune (tutti i membri del progetto contribuiscono ad un fondo comune). Il comitato governante per l'energia nucleare e l'ENEA continuavano ad operare nella struttura dell'OCSE. Come risultato dell'ammissione del Giappone nel 1972, il nome dell'agenzia cambiò in Agenzia per l'energia nucleare (NEA). Oggi la NEA raggruppa tutti i paesi dell'OCSE eccetto la Nuova Zelanda. La NEA congiuntamente con i progetti di ricerca e sviluppo, con il programma di regolazione e di sicurezza nucleare promuove scambi di esperienze e organizza progetti di ricerca di sicurezza comune. Un'altra tematica che ha fatto discutere già dal 1971, è la questione dell'ambiente, ma soprattutto nei giorni nostri questo problema sta diventando sempre più pressante.

Ambiente.

Dal 1972 il Consiglio si riunì e decise alcuni principi guida concernenti gli aspetti economici internazionali delle politiche ambientali, tra i quali troviamo il principio "chi inquina, paga", cercare di migliorare l'amministrazione delle risorse ambientali, inoltre il Consiglio ha approvato un sistema per testare i prodotti chimici prima che essi entrino nel mercato. Ha creato degli standards così che i test fatti in un paese membro siano accettati dagli altri. Affianco agli standards è stato previsto un nuovo programma di revisione dei risultati ambientali di ogni paese su basi ricorrenti, per esaminare come stanno rispondendo i membri con la legislazione ambientale interna alle loro promesse internazionali. Alcuni risultati sono stati raggiunti per quanto riguarda l'inquinamento dell'acqua, soprattutto con la regolazione delle emissioni provenienti da numerose fonti

e la costruzione di servizi per il trattamento delle acque. Sono state ridotte anche le emissioni di sostanze acidificanti nell'aria, ma rimangono problemi come l'eutrofizzazione, le emissioni di ossidi di azoto, l'ozono al livello del terreno e la generazione dei rifiuti. Sono necessari ulteriori sforzi per occuparsi effettivamente delle fonti di inquinamento di piccola scala e delle fonti diffuse come piccole aziende, servizi, trasporti, e agricoltura. Spostando l'accento da questioni generali, a questioni più specifiche, ma per questo non meno importanti, il Consiglio ha deciso di intervenire per risolvere la questione dell'Europa Centrale ed Orientale. L'organizzazione ha fondato un centro per la cooperazione con le economie europee in transizione (CCET). I canali del centro danno consigli ed assistenza su una vasta gamma di questioni ed organizza un dialogo di politica economica tra l'OCSE e queste economie: 11 paesi dell'Europa Orientale e Centrale (CCEE), 12 repubbliche dei nuovi stati indipendenti (NIS), Mongolia e Vietnam. Il programma è composto da 4 parti. I programmi speciali per il paese - principalmente consigli di politica economica - includono un programma di soci di transizione (Rep. Ceca, Ungheria, Polonia, Rep. Slovacca), un programma per la Federazione Russa e programmi specifici per Bulgaria, Romania e Slovenia. Il programma generale di lavoro copre materie (per esempio l'ambiente, i sistemi finanziari e bancari, le tasse, la concorrenza), che sono importanti per tutte le economie di transizione. Il programma di supporto per il miglioramento direzionale e di governo (SIGMA) è diretto a riformare strutture e sistemi. E' un'iniziativa congiunta di CCET e PHARE (EC) e assiste gli 11 della CCEE. Inoltre l'istituto per rendere efficace la politica di supporto fornisce attività di addestramento nel campo delle tasse, dell'analisi finanziarie e dell'analisi di mercato. A parte le sopra menzionate clausole riguardanti la cooperazione economica generale, non ci sono specifiche clausole sulla liberalizzazione delle merci, transazioni e capitali invisibili. Infatti i codici stabiliti dall'OECE in rispetto delle transazioni invisibili, furono debitamente accettati dall'OCSE, alla condizione che Stati Uniti e Canada avevano deciso di concedere alla cooperazione europea di continuare come prima senza la loro partecipazione. Per quanto riguarda la liberalizzazione delle merci i paesi membri sono d'accordo di consultarsi su qualunque difficoltà possa sorgere dall'abrogazione di alcune misure di liberalizzazione. Il comitato per il Commercio esamina, alla luce degli scopi dell'OCSE, le questioni di politica economica che sono di interesse pratico e topico (per esempio le relazioni fra i paesi dell'EEC e dell'EFTA). Quando un paese ritiene che soffra di pregiudizio per le regolamentazioni ottenute da un altro paese membro, il primo può richiedere al Comitato di espletare una investigazione immediata al fine di eliminare le relative regole che limitano il pregiudizio. All'incontro del Consiglio a livelli ministeriale nel maggio 1974 fu adottata la cosiddetta "Promessa di commercio", in virtù della quale i Governi membri si impegnavano a non prendere misure protezionistiche unilaterali per un periodo di un anno. Le più importanti condizioni sono:

- a) almeno il 15% del contratto deve essere coperto con pagamenti in contanti;
- b) i termini massimi di ripagamento sono di cinque anni per i paesi relativamente ricchi (otto anni e mezzo dopo previa notifica), e dieci anni per i paesi relativamente poveri;

c) tassi di interesse min. Fisso che possono beneficiare dal supporto ufficiale finanziario da parte dei partecipanti sono riferiti come "tassi di interesse commerciale di riferimento", basati sulla rendita dei titoli a 5 anni e dalla lunghezza del periodo di pagamento. Essi sono pubblicati mensilmente. Parecchi settori (per esempio l'agricoltura) rimangono al di fuori dell'accordo. Altri, inclusi l'aviazione, gli impianti di energia nucleare sono coperti da accordi separati.

Per quel che riguarda le transazioni invisibili, nel dicembre del 1961, fu approvato il "Codice di liberalismo delle transazioni correnti invisibili"; con tale documento gli stati membri si impegnarono ad approvare tutti i pagamenti fatti in relazione alle transazioni elencate nell'appendice del suddetto codice. Si tratta per lo più di transazioni aventi per oggetto brevetti, copyright e contributi per la sicurezza sociale. Tutti i provvedimenti previsti dal Codice non rappresentano un ostacolo all'ordine pubblico ed alla sicurezza internazionale e non vanno nemmeno contro ai doveri risultanti dagli accordi internazionali. Il Codice prevede inoltre la "possibilità di fuga" per i paesi che si trovano in una posizione economica sfavorevole o con una bilancia dei pagamenti sfavorevole. Eventuali problemi tra "paesi partner" possono essere portati di fronte all'OCSE, che svolge la funzione di organismo "super partes". Gli stessi argomenti sono stati trattati nella "Dichiarazione del 1976 sulla cooperazione nell'area dell'investimento internazionale delle imprese multinazionali" e sono stati più volte rivisti per apportare eventuali modifiche agli accordi tra paesi, infatti dal 1972 il Codice è stato ampliato con nuove sezioni. Il tentativo portato avanti dall'OCSE è quello di individuare gli elementi che sono d'ostacolo al mercato e quindi eliminarli. Il "Codice di liberalizzazione dei movimenti di capitali" approvato dall'OCSE nel 1961 regola, invece, l'attività di trasferimento di capitali e prevede la graduale rimozione degli ostacoli a tal tipo di operazioni. Con ciò si vuole garantire un'efficiente cooperazione economica tra gli stati membri, per la quale è necessario autorizzare determinati trasferimenti e transazioni di capitali, quali per esempio, investimenti diretti, uso dei fondi dei non residenti, trasferimento di titoli. Il Comitato sui movimenti e le transazioni invisibili è, anche in questo caso, colui che assicura il rispetto dei provvedimenti riguardanti la liberalizzazione dei movimenti di capitali. In questo caso il Codice dal momento della sua approvazione ha subito molte modifiche soprattutto per adeguarsi alle novità in materia di tassazione. Una possibilità ulteriore offerta ai paesi dell'OCSE è quella di aderire all'EMA. L'aiuto del Fondo Europeo ha permesso ai paesi di ottenere i crediti necessari per superare momentanee difficoltà nella bilancia dei pagamenti e ha facilitato le operazioni di stanziamenti multilaterali. Inoltre il termine massimo di credito da due anni è stato portato a tre e si sono fissati termini d'accordo più precisi. Tra le condizioni fissate meritano di essere menzionati i principali obblighi dei paesi membri:

- fissare i tassi d'acquisto e di vendita, nella loro valuta, per l'oro, il dollaro o un'altra valuta al fine di evitare oscillazioni nei cambi,
- rendere disponibile agli altri stati membri, quando richiesto, una somma determinata nella loro valuta senza richiedere pagamenti in oro o valuta straniera,
- rendere noto ogni mese degli anticipi fatti e di altre operazioni simili.

I bilanci sono calcolati alla fine di ogni mese dalla Banca per gli Stanziamenti Internazionali, che agisce per conto dell'EMA, sulla base delle informazioni fornite dai paesi.

L'accordo citato veniva prorogato ogni anno fino al 1966, quando si modificò e si rinnovò per un periodo di tre anni, introducendo numerosi cambiamenti. Nel 1972 fu poi deciso che il Fondo Europeo aveva perso la sua utilità, per il nascere di nuovi accordi finanziari portati avanti dal FMI (fondo monetario internazionale). Così il capitale del fondo fu distribuito ai paesi membri. Infine nel 1975 fu firmato un accordo sulla creazione di un Fondo di supporto finanziario (la cosiddetta "rete di sicurezza"), che doveva essere utilizzato solo come ultima risorsa, cioè solo dopo aver tentato con altri piani di finanziamento disponibili nel FMI. Tale accordo non divenne però operativo per continuo procrastinare degli Stati Uniti. I problemi finanziari dei paesi meno sviluppati sono affrontati dal DAC, che interviene, non con assistenza finanziaria diretta, ma tentando di stimolare e coordinare gli aiuti finanziari. Quasi tutti i paesi membri dell'OCSE aderiscono anche al DAC, che dal 1962 ha portato avanti un esame cooperativo dei programmi dei singoli stati membri in materia di sviluppo. Dopo 25 anni di cooperazione con i paesi meno sviluppati, l'OCSE ha affermato che l'aiuto può essere efficace solo se l'ambiente politico in cui si opera consente una equilibrata cooperazione. Infatti per instaurare un vero rapporto di collaborazione è necessario fornire un tipo di aiuto che rende il paese il più possibile indipendente da ulteriori aiuti; al contrario, molto spesso si fornisce un tipo di assistenza che tende a prolungare la dipendenza da aiuti esterni. Le forme di assistenza che più rischiano in questo senso sono, gli aiuti alimentari, i supporti economici illimitati e altri finanziamenti ricorrenti.

1.2 UNCTAD

Obiettivi

Per quanto non si stese alcun obiettivo specifico alla prima conferenza, la funzione generale dell'UNCTAD è di formulare, negoziare e aumentare le misure per incrementare il processo di sviluppo. I punti di vista e gli obiettivi dei paesi meno sviluppati o della maggioranza dei paesi partecipanti possono essere sintetizzati in tre punti:

- Il peso dei paesi meno sviluppati nel commercio mondiale sta diminuendo e di conseguenza le loro condizioni di commercio con i paesi sviluppati si stanno costantemente deteriorando. Perciò è necessario che si concludano più accordi sui prodotti, ma con uno spirito nuovo, con l'intenzione primaria di aiutare i nuovi paesi.
- Per facilitare l'industrializzazione dei paesi meno sviluppati, le nazioni occidentali devono aprire i loro mercati ai prodotti manufatti dei nuovi stati, anche fino al punto di dare loro preferenza rispetto ai prodotti dei paesi industriali.
- Sebbene l'aiuto dato dai paesi sviluppati a quelli meno sviluppati sia aumentato, questi ultimi lo considerano inadeguato. Le nazioni occidentali vorrebbero avere un interesse economico nel portare maggiore prosperità ai paesi sotto sviluppati, dato che le loro esportazioni verso questi territori è aumentata.

L'obiettivo generale a cui stanno mirando i paesi meno sviluppati è ciò che loro descrivono come "un nuovo ordine economico internazionale". Nel 1974 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha abbozzato un programma di azione per la costruzione di un "nuovo ordine" (che avrebbe dato maggior considerazione agli interessi dei paesi meno sviluppati). Il nuovo ordine economico internazionale consiste soprattutto in una richiesta di concessioni di più soldi e commercio da parte dei paesi sviluppati. Il sistema

monetario internazionale avrebbe dovuto essere adattato in modo che i paesi meno sviluppati avrebbero avuto a loro disposizione maggiori diritti speciali. L'aiuto ai paesi meno sviluppati comunque non ha niente a che fare con il sistema monetario internazionale. Inoltre i paesi meno sviluppati hanno insistito per aver un massimo di assistenza con il processo di industrializzazione, apportando capitale, trasmettendo tecnologie e garantendo tariffe doganali preferenziali.

Organizzazione

La Conferenza era stata costituita come un organo permanente dell'Assemblea Generale. Tutti gli stati membri delle Nazioni Unite e le loro agenzie specializzate sono membri della Conferenza. I membri sono divisi nei gruppi seguenti:

Gruppo A: paesi asiatici (con l'eccezione del Giappone), Jugoslavia, paesi africani.

Gruppo B: i mercati - economia dei paesi sviluppati (i paesi dell'Europa Occidentale, Australia, Stati Uniti, Giappone, Turchia e Nuova Zelanda).

Gruppo C: paesi dell'America Latina e le Antille.

Gruppo D: Albania, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, Federazione Russa, Ucraina.

I paesi meno sviluppati dell'UNCTAD sono conosciuti come il "Gruppo dei 77", che venne creato il 15 Giugno del 1964 e che oggi giorno conta 140 membri. Un Comitato per il commercio e lo sviluppo è l'organo permanente della Conferenza, mentre le seguenti commissioni si incontrano una volta l'anno:

- la Commissione sul commercio di beni, servizi e prodotti;
- la Commissione sull'investimento, la tecnologia e relative questioni finanziarie;
- la Commissione sull'impresa, l'aiuto negli affari e lo sviluppo.

In aggiunta ci sono poi 2 commissioni "ereditate" dall'ECOSOC: la Commissione sulle corporazioni transnazionali e quella sulla scienza e la tecnologia. Un centro per il commercio internazionale è diventato operativo insieme al GATT e poi al WTO. Un Segretariato permanente è in funzione a Ginevra.

Funzioni ed operazioni.

Niente di tutto ciò venne compiuto dall'UNCTAD I: non solo l'incontro era stato organizzato male ma c'era anche il fatto che era stato messo all'ordine del giorno e discusso ogni argomento concepibile. Anche l'UNCTAD II fu un esempio di molto rumore per nulla. Sulla base dei suggerimenti fatti durante la sessione del GATT si raggiunse in linea di principio l'accordo per cui si concedevano ai paesi meno sviluppati "preferenze generalizzate". Il seguirsi degli altri incontri non fu molto di verso, il numero dei partecipanti e dei gruppi di lavoro era eccessivo, sembrava davvero che non ci fosse una qualche via per eliminare le ripetizioni nei gruppi di lavoro e nelle sessioni che facevano sprecare tempo. Pareri diversi e contrastanti non portavano a nulla. Qualcuno attribuiva speciale importanza agli accordi sui prodotti; altri preferivano gli aiuti diretti; altri ancora sottolineavano la necessità della liberalizzazione del commercio. Altre volte si è perso molto tempo a discutere di argomenti che non avevano niente a che fare con l'UNCTAD, come Israele e il Sudafrica. I paesi sviluppati sono stati incoraggiati ed aumentare i propri aiuti destinati ai paesi meno sviluppati e a trattenersi dal fare del protezionismo. Essi dovrebbero duplicare la loro assistenza alle nazioni meno sviluppate; nessun accordo però è stato raggiunto in tempo per ottenere questo. Malgrado un "sostanziale

nuovo programma di azione" per gli anni 90, adottato nel 1981, il tasso di crescita in questi paesi è stato più basso che negli anni 70. Anche l'UNCTAD VI e VII non adottarono nessuna iniziativa maggiore ma si ripropose il sostegno per i diversi programmi approvati nelle conferenze precedenti. Anche quando le decisioni erano a favore dei paesi meno sviluppati non fu fatto alcun progresso. L'UNCTAD VIII si è occupato delle lotte per il commercio e lo sviluppo negli anni 90 e ha esaminato il significato di "buona amministrazione" e di "nuova associazione per lo sviluppo". L'UNCTAD IX sta ancora perorando la causa della "cooperazione tra i paesi in via di sviluppo". Le questioni maggiormente affrontate dall'UNCTAD sono le seguenti:

- prodotti
- commercio dei manufatti
- spedizioni via mare
- trasferimento di tecnologia
- associazioni transnazionali
- assistenza tecnica.

Prodotti.

L'esperienza ha dimostrato che un disequilibrio tra l'offerta e la domanda nei mercati dei prodotti può dare origine a considerevoli fluttuazioni dei prezzi. Questo è particolarmente vero per le derrate agricole, la produzione delle quali è influenzata dai cambiamenti delle condizioni del tempo e non può adattarsi ai cambiamenti della domanda in modo immediato. Devono essere fatti molti sforzi per raggiungere una maggiore stabilità nei mercati dei prodotti. Negli anni 20 vennero creati cartelli internazionali per la gomma, lo zucchero, la latta, il cacao ed il tè, ma non ottennero risultati duraturi. Nemmeno la cooperazione fatta tra i governi dei paesi importatori ed esportatori servì ad ottenere i risultati sperati durante i successivi anni di depressione. Dal 30 Dicembre del 1964 l'UNCTAD ha espletato le funzioni che erano prima svolte dalla commissione sul commercio internazionale dei prodotti e dall'ICCICA. Per impedire lo stato di abbandono degli interessi del consumatore nel progetto degli accordi, l'ESOCOC, nel Marzo del 1947, ha proposto pochi principi generali. Successivamente questi principi sono stati inclusi nella Carta dell'organizzazione internazionale del commercio e sono seguenti:

- 1) Ogni governo può esigere e partecipare nelle discussioni sulle questioni in cui si richiede maggior sostegno;
- 2) Deve essere garantita una rappresentanza dei paesi importatori;
- 3) Deve essere data piena pubblicità ai termini degli accordi proposti o conclusi;
- 4) "Accordi di controllo" (regolazione della produzione o del commercio estero) possono essere introdotti solo nell'eventualità di eccedenze considerevoli, disoccupazione generale o opportunità di occupazione inadeguate;
- 5) Nel caso di un accordo di controllo ci deve sempre essere un'offerta disponibile sufficiente e, come regola generale, l'incremento dell'uso deve essere fatto con le risorse più efficienti della produzione; seri disturbi non devono essere causati dalle organizzazioni sociali ed economiche di alcun paese.

Fino ad ora i tentativi ad ottenere una stabilizzazione dei prezzi dei prodotti ha assunto principalmente tre forme:

- 1) l'accordo per il contratto multilaterale,
- 2) l'accordo per la quota,
- 3) l'accordo per la scorta cuscinetto.

Le transazioni sono effettuate ai prezzi del mercato mondiale. Quando si raggiunge un livello minimo o massimo dei prezzi (o vi ci si avvicina), vengono compiuti degli sforzi per assicurare che quel prezzo rimanga entro i due limiti. Ciascuno dei tre metodi (che non sono reciprocamente esclusivi) possiede le proprie vie per fare questo.

1) Nel sistema del contratto multilaterale i consumatori e i produttori si impegnano reciprocamente a comprare o vendere.

2) Nel metodo della quota la quantità negoziata è determinata da una quota fissata prima, quando si eccede un prezzo minimo o massimo. Quando c'è un surplus i produttori riducono le proprie esportazioni o la propria produzione, mentre nel caso di carenza si assegnano quote ai paesi consumatori.

3) Con il terzo metodo la stabilità è garantita da un accordo per una scorta cuscinetto. Essa può essere integrata in certe circostanze con una limitazione dell'esportazione. La riserva cuscinetto compra quando il prezzo di mercato è nel settore più basso o al livello di prezzo fissato nell'accordo; vende quando il prezzo di mercato è nel settore più alto o al prezzo massimo.

L'UNCTAD nella sua sessione a Nairobi ha adottato un Programma integrato per i prodotti, al fine di stabilire e mantenere "i prezzi a livelli che in termini reali, siano equi per i consumatori e remunerativi per i produttori" e ridurre "le fluttuazioni eccessive nei prezzi e nel volume del commercio": Il programma si riferisce a 17 prodotti, 10 dei quali (caffè, cacao, tè, gomma, zucchero, cotone, rame, iuta, sisal, latta) sono immagazzinabili e quindi soggetti a maggiori controlli per la loro immissione nel mercato. A tal proposito sono stati conclusi numerosi accordi su vari prodotti (grano, caffè, legno, gomma, olio di oliva) senza però raggiungere i risultati sperati.

Commercio dei manufatti.

Al fine di stimolare l'esportazione delle merci manufatte dai paesi meno sviluppati agli stati industrializzati, il Consiglio per lo Sviluppo ed il Commercio adottò il 13 Ottobre 1970 le conclusioni del Comitato Speciale per le Preferenze. Il Sistema Generalizzato delle Preferenze (GSP) è un sistema con il quale i paesi sviluppati concedono preferenze unilaterali per l'importazione di prodotti industriali; queste preferenze rimuovono le tasse doganali sia internamente che in parte. Molti paesi sviluppati hanno stabilito sistemi preferenziali dal 1971. Questi mostrano differenze marcate, sia riguardo alla preferenza che ai prodotti favoriti che ai paesi. Per l'importazione di merci favorite è anche possibile invocare clausole di fuga. Alcuni paesi la cui posizione competitiva fu giudicata essere abbastanza solida, furono esclusi (Hong Kong, Taiwan, Corea, ma non gli Stati Uniti); in più preferenze furono concesse a paesi che non appartenevano al gruppo dei 77 (per esempio, Israele, Portogallo, Spagna, Albania, Corea del Nord). Non è facile definire che cosa costituisce un "prodotto da paesi sottosviluppati. Qui le nazioni industriali richiedono un minimo di lavorazione del prodotto in oggetto. Le importazioni nei paesi sviluppati con gli accordi GSP sono aumentate sostanzialmente; esse rappresentano più o meno il cinquanta per cento delle importazioni soggette a dogana di questi paesi. I paesi sottosviluppati vogliono una estensione della copertura dei prodotti e minor

uso delle limitazioni e salvaguardie. Annualmente più di 70 bilioni di merci dai paesi sottosviluppati sono commercializzate sotto il GSP. L'effettiva utilizzazione delle preferenze esistenti lascia a desiderare, qui UNCTAD cerca di migliorare i canali di informazione alle comunità commerciali. Nell'aprile 1989 solo l'Accordo sul Sistema Globale delle Preferenze Commerciali fra i paesi in via di sviluppo è entrato in vigore. Nel 1991 le negoziazioni furono lanciate per facilitare il processo di avvio e per riportare lo scambio delle concessioni commerciali. Sinora ci sono 41 partecipanti.

Spedizioni via mare.

Un Comitato per le Spedizioni via mare fu fondato nel 1965. Il suo programma ha lo scopo di avviare e rafforzare la marina mercantile dei paesi sottosviluppati. Anche se spesso fu impossibile essere d'accordo sui modi per rendere capaci i paesi sottosviluppati di ottenere una parte importante nel mondo delle spedizioni. I paesi più sviluppati votarono contro una risoluzione adottata dalla Conferenza su "una serie di principi per una equa partecipazione nella spedizione di merci voluminose perché il testo era in diretta opposizione alle situazioni ambientali di concorrenza". Una risoluzione sul finanziamento delle navi e sull'assistenza tecnica fu ugualmente rifiutata dalle nazioni sviluppate a causa delle clausole sulla distribuzione del carico nel commercio voluminoso.

Trasferimento di tecnologia.

Dal 1970 UNCTAD ha lavorato su un codice di condotta sul trasferimento di tecnologia ai paesi meno sviluppati con regole e condizioni ragionevoli nei nuovi stati credendo che le tariffe fatte pagare per l'uso dei brevetti e delle licenze siano troppo alte. Finora non è stato raggiunto nessun accordo e comunque, la volontà di trasferire tecnologie diminuirà se le tariffe saranno soggette a controllo.

Associazioni transnazionali.

Nel 1993 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò il trasferimento all'UNCTAD di un numero di attività esercitate dal precedente Centro di Associazioni Transnazionali e Centro per la Scienza e la Tecnologia. Da qui la rivista annuale sull'investimento diretto in varie regioni (World Investment Report 1997). Mentre l'investimento diretto straniero immette una competizione più grande nei mercati nazionali, esso può spesso incrementare la concentrazione. Da qui la liberalizzazione dell'investimento straniero diretto deve essere completata da una politica concorrenziale mondiale. Secondo UNCTAD limitazioni alla concorrenza sono spesso necessarie (per esempio per aiutare le ditte nostrane a sviluppare il loro potenziale così che possano partecipare effettivamente al commercio internazionale).

Assistenza tecnica.

In linea con la Dichiarazione Midrand UNCTAD sta assistendo i paesi meno sviluppati, particolarmente quelli dell'Africa, a formulare politiche e legislazioni per la concorrenza e facilitare la costruzione di istituzioni. Nel Novembre 1995 essa organizzò una conferenza per rivedere l'effettuazione di una Serie di Principi Equi concordati multilateralmente e Regole per il controllo di Pratiche Commerciali restrittive adottate nel 1980. UNCTAD sta anche aiutando, per esempio, su materie relative alla semplificazione ed armonizzazione dei servizi e delle procedure commerciali ed adattare strutture legali, istituzionali ed amministrative per una efficace amministrazione del debito.

CAPITOLO TERZO - PROSPETTIVE FUTURE

OCSE. A causa della fondazione della C.E.E e dell'EFTA, l'OCSE non ebbe più un ruolo importante da giocare in questioni relative all'integrazione economica europea. In effetti, la liberalizzazione delle merci era quasi completata e le transazioni invisibili largamente liberalizzate; un'ulteriore liberalizzazione di movimento di capitali, d'altra parte, si dimostrò impossibile in quel periodo, perché molti paesi, temevano l'enorme quantità di fondi liberi presenti nel mercato degli eurodollari. La coordinazione delle politiche economiche di tutti i paesi sviluppati (anche i non – membri) è lo scopo principale dell'OCSE, come pure dei "gruppi dei cinque, dei sette e dei dieci"; ma non è stata ancora raggiunta anche perché l'OCSE, da quando non distribuisce più denaro, ha poca influenza sulle politiche dei suoi membri. Infatti alcuni paesi come la Germania ed il Giappone danno priorità al combattere l'inflazione; altri paesi preferiscono politiche per la creazione di posti di lavoro, anche se queste implicano politiche monetarie e fiscali "più facili", non rendendosi conto che nel lungo periodo queste politiche danneggeranno l'occupazione. Lo scambio regolare di informazioni utili (l'OCSE ha aperto la strada a statistiche economiche comparabili) e la discussione dei problemi implicati ha, tuttavia, in molti casi contribuito all'adozione di decisioni nazionali che hanno evitato conseguenze dannose per altre economie. Tuttavia l'organizzazione ha dato spesso anche consigli sbagliati ai suoi membri. Il problema principale dell'OCSE è quello di non riuscire a concentrare gli sforzi su pochi, ma utili, obiettivi, infatti dimostra un'attività notevole ma scarse decisioni concrete; le dichiarazioni e le raccomandazioni dell'OCSE sono piene di generalità e ci si domanda perché incontri costosi siano necessari a questo scopo. L'OCSE è conosciuto come il club degli uomini ricchi, ma poiché sta ammettendo paesi che sono lontani dall'essere sviluppati (Turchia) questo non è più dimostrabile.

UNCTAD. L'ideale della maggior parte dei paesi meno sviluppati è la pianificazione su scala mondiale che darebbe luogo ad una nuova divisione internazionale del lavoro e delle entrate. Da qui il loro rifiuto a meccanismi di mercato e la loro mancata comprensione delle nazioni industrializzate quando asseriscono che il trasferimento di tecnologia è la riserva del settore privato. Questo spiega anche la loro richiesta di riserve di merci che naturalmente ha ricevuto scarso entusiasmo da parte dei paesi industrializzati. Le misure discriminatorie alla quali i paesi meno sviluppati dichiarano di aver diritto (per esempio attraverso il GSP) disturbano le condizioni di mercato. Poiché i paesi meno sviluppati non hanno bisogno del GSP, ha solo risultati molto limitati. Il desiderio di vedere un "nuovo ordine economico internazionale" è fino ad un certo punto sintomatico dell'imperialismo burocratico internazionale, specialmente nel caso di UNCTAD. Un numero di economisti hanno rimarcato a questo riguardo che "la richiesta per un Nuovo Ordine Internazionale è, in larga misura, una richiesta di potere maggiore per i burocrati internazionali, mascherata da richiesta per una maggior giustizia per la gente comune dei paesi in via di sviluppo". Poiché il loro più crescente surplus di prodotti intesi per l'esportazione non possono essere assorbiti dalle nazioni industrializzate, i paesi sottosviluppati devono "cercarsi mercati e sorgenti di rifornimento, di materie grezze e merci

manufatte". Piani, accordi, e conferenze sull'integrazione regionale non sono certamente mancati sia in Africa che nell'America Latina; ad oggi, comunque, i risultati concreti sono stati pochi. Le frontiere "coloniali" sono state a malapena alterate, anche se in Africa esistono un buon numero di piccoli stati economicamente invidiabili. Tutti sono d'accordo che una nuova divisione politica è necessaria, nessun capo di stato, comunque, considera nemmeno la possibilità di lasciare il suo ufficio. Gli autori dei documenti UNCTAD hanno perso di vista il fatto che l'aiuto straniero non è un elemento necessario nella crescita economica (vedi Giappone e, ancora prima, Regno Unito e URSS), e che può persino avere un effetto contrario. L'esperienza sino ad oggi nel campo degli aiuti ai paesi sottosviluppati ha fatto capire che lo sforzo politico ed economico da parte dei paesi sottosviluppati coinvolti è di maggior importanza dell'aiuto straniero (che è riconducibile principalmente a progetti di prestigio ed a riempire le tasche di politici e ministri). Ci sono, inoltre, nazioni cui la "crescita economica" non può essere anteposta a convinzioni religiose od altro (le vacche sacre, un tasso di natalità molto alto). Questi ed altri fattori spiegano la mancanza di entusiasmo dimostrato dalle Nazioni Occidentali in merito all'aiuto straniero. Alla luce dei risultati ottenuti, possiamo concludere che questa organizzazione non raggiungerà i suoi obiettivi prefissati se non con una completa riorganizzazione della struttura interna, unita ad un maggiore sforzo da parte dei paesi sottosviluppati a perseguire una razionale crescita economica.